

INDIPENDENZA ED AUTONOMIA

di Carlo G. Alvano

Di questi giorni è un gran parlare e le cronache sono occupate dal referendum della Catalogna, che spesso viene associato a quello delle regioni del nord Italia Veneto e Lombardia, con conseguente confusione e sovrapposizione dei due concetti.

Un popolo può ritenersi indipendente quando amministrativamente e politicamente non dipende dalle leggi di un altro. Può riguardare uno Stato, ma anche un Comune o una Regione. Il valore fondamentale è che non è sottomesso ad altra autorità. Storicamente si possono raggruppare tre grandi periodi, quello che ha riguardato la guerra americana; la prima guerra mondiale e la disgregazione degli imperi coloniali europei tra il 1945 ed il 1979 in cui emersero settanta nuovi Stati. L'indipendenza può essere lo *status* iniziale di una nuova nazione ma anche un'emancipazione da un potere centrale. Le forme attraverso cui si può realizzare possono essere la separazione dei territori o il loro smembramento o la fine di un colonialismo. Diversa è l'autonomia in cui continuano a esistere dei vincoli istituzionali tra due territori, tramite i quali uno può avere un potere decisionale sull'altro che si attua mediante la riserva di competenza su determinate materie o il centralismo, in cui il potere centrale possiede tutte le competenze.

Diverso ancora è il concetto di federalismo, derivante dal latino *foedus*, il trattato in base al quale nella Roma antica, si costituiva un accordo internazionale, e quindi la *societas* o alleanza con altri popoli, il quale sta a significare che più comunità indipendenti possono attraverso una manifestazione di volontà mettersi insieme per trarne dei vantaggi, come nel caso degli Stati Uniti d'America, della Svizzera se non della Germania.

In uno stato centralista queste comunità indipendenti non esistono, non è quindi possibile che si confederino poiché alla base non vi un'adesione di contraenti, ma può esservi un'autonomia, come quella che ha adottata l'Italia per alcune Regioni.

Chiariti tali concetti allora si capisce subito perché il referendum della Catalogna è nettamente distinto dal referendum delle Regioni del Nord e perché le reazioni dei due Stati sono diverse. Ma attenzione, spesso da una situazione si può transitare ad un'altra e l'autonomia o il federalismo può evolversi in indipendenza, situazione non ben vista dallo Stato centrale che fa ricorso a tutte le sue risorse per impedirlo e quando ciò non avviene dalle parole si passa alle armi.

Per quanto riguarda il nostro Paese, dopo tre guerre, appunto dette di indipendenza, il 18 marzo 1861, veniva proclamato il Regno d'Italia unitario ed il 20 settembre 1870 con la presa di Roma, nacque lo Stato monarchico italiano, sovrano, autonomo ed indipendente divenuto Repubblica con il referendum del 1946: 70 anni festeggiati lo scorso anno.

Dopo tali precisazioni, a questo punto viene spontaneo chiedersi. Ma dopo l'unità vi sono stati movimenti indipendentisti come quello della Catalogna e se sì come si sono risolti? Probabilmente tutti risponderebbero di no, perché quelli ai quali abbiamo assistito e tuttora stiamo assistendo sono autonomisti secondo il significato fatto chiaro. Ma non è proprio così.

Non tutti forse conosceranno la storia dell'indipendenza di Filettino, piccolo Comune alle porte del Lazio, il quale il 10 marzo 2012 si autoproclamò Principato autonomo ed indipendente con un Parlamento composto da 30 deputati, un proprio governo retto da un Principe reggente e nove ministri, il quale per prima cosa ha battuta moneta propria. Anche lo stemma del Comune fu cambiato ed istituito quello del Principato. L'iniziativa, covata da tempo, sfociò in

una reazione al governo Berlusconi il quale intendeva accorpate i comuni con meno di 1000 abitanti e, Filettino pur avendone solo 598, aveva grande importanza perché nel suo territorio si trova uno dei bacini idrici più grande d'Europa che fornisce acqua a Roma e a quelli di altri cinquanta paesi, con scarsi rientri economici. Motivo per cui fu deciso anche di battere moneta istituendo il "Fiorito" che valeva circa due Euro.

Il modello era quello del Principato di San Marino e la storia sembrava dar ragione agli indipendentisti, poiché prima della conquista romana, l'area in cui sorge Filettino apparteneva agli Equi per poi passare nel 1297 sotto i Caetani. Nel 1602 con la condanna a morte di Prospero Caetani da parte di Clemente VIII, Filettino divenne Comunità *immediate subiecta*, ovvero dipendente direttamente dalla Camera Apostolica, amministratrice dello Stato pontificio. La Sacra Consulta inviava nel paese un governatore (detto anche podestà o pretore), che rimaneva in carica uno o più anni, il quale doveva vigilare sull'attività della Magistratura Civica per conto del Governo Centrale senza interferirvi. Il paese fu poi dotato di uno Statuto Comunale redatto il 16 maggio 1604. Secondo questi ed altri documenti archivistici, alcuni sostengono che questo territorio non sia mai entrato a far parte dello Stato italiano.

Primo Principe reggente del neo Principato fu proclamato l'Avv. Carlo Taormina in sostituzione del Sindaco Luca Sellari e, Capo del Governo il regista Pasquale Squitieri. Il Principato durò poco meno di due anni poiché la mossa dello Stato italiano fu quello di nominare il 5 aprile 2014 un Commissario prefettizio in persona di Loredana Filippi ed il 26 maggio 2013 fu eletto il nuovo Sindaco Paolo De Meis tuttora in carica con Luca Sellari quale Consigliere.

La partita è chiusa? Chissà, certo è stato un esperimento molto interessante di autonomia ed indipendenza.